

Cavour — Chiò — Cornero — Correnti — Corsi — Cossato — D'Aviernoz — D'Azeglio — Decandia — Decastro — Demartinel — Depretis — Despine — Devilette — Di San Martino — Durando — Falqui-Pes — Farina Maurizio — Fiorito — Fois — Galli — Galvagno — Garbarini — Garibaldi — Gavotti — Gerbino — Ghigliani — Gianoglio — Grixoni — Incisa — Jacquemoud — Justin — Malan — Mameli — Marongiu — Martini — Moia — Mongellaz — Nieddu — Paleocapa — Palluel — Parent — Pernigotti — Pescatore — Piccon — Polto — Radice — Rattazzi — Ricci Vincenzo — Roberti — Rocci — Rulfi — Salmour — Sappa — Siotto Pintor — Solaroli — Spano — Spinola — Tecchio — Trotti — Torelli — Tuveri — Zunini.

La Camera essendo in numero (*Oh! finalmente!*) pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

MICHELINI. Domando la parola.

Nella moltitudine delle petizioni insulse o poco importanti, quella che porta il numero 3342 credo meritare l'attenzione della Camera.

Essa è sporta dai cugini Levi, di Acqui, i quali domandano la riscossione di un loro credito verso il Governo. Sicuramente quando verrà la discussione di questa petizione la Camera non dovrà entrare nel merito della domanda. Ma la questione è che non vi deve essere diritto reale od asserto il quale non trovi nello Stato un tribunale che giudichi su di esso. Ora i petenti già da parecchi anni hanno promosse le loro istanze avanti la Commissione superiore di liquidazione senza ottenere giustizia, e nemmeno la restituzione dei documenti da loro presentati.

Trattasi di sapere se questo tribunale sussista tuttora, ovvero se sia stato abrogato: se sussiste, e pare che sì, giacchè lo si vede collocato nel bilancio passivo, e vi sono stanziati gli stipendi, se questo tribunale, dico, esiste, dia i provvedimenti che secondo le leggi costitutive deve pronunziare; se poi non sussiste, sia aperto ai petizionari l'adito a provvedersi dinanzi agli altri tribunali.

Ad ogni modo la Camera deve occuparsi di questa questione. Chieggo pertanto l'urgenza di questa petizione.

(È dichiarata l'urgenza.)

ARCONATI. Colla petizione 3841 il signor Sassi ed il signor Negrone, negozianti di Vigevano, chiegono che sia istituito in Vigevano un tribunale di commercio già in detta città esistente sotto il regno d'Italia.

Io prego la Camera a dichiarare questa petizione d'urgenza e mandarla alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge presentato dal deputato Sineo.

PRESIDENTE. Secondo le deliberazioni già prese, questa petizione sarà inviata alla Commissione accennata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente la modificazione dell'articolo 239 del Codice penale di procedura criminale.

Non essendo presente il proponente deputato Brofferio, si procederà alla relazione delle petizioni.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

DEFORESTA, relatore. Colle petizioni 3368, 3386, 3396, 3418, 3429, 3433, 3437, 3448, 3453, 3454, 3455, 3464, 3474, 3488, 3491, 3493, nove individui, di cui tre illetterati, sedicenti operai di Nizza, e i comuni di Taggia, Pigna, Diano Marina, Porto Maurizio, Maledo Inferiore e Superiore, Castelvoglio, Vacino, Montalto, San Lazzaro, Carpacio, Piani,

Vessalico e Borghetto, i due primi della provincia di San Remo, e gli altri di quella di Oneglia, chiedono l'abolizione del porto franco di Nizza.

Con petizione 3364 la città di Nizza chiede invece che sia conservato il menzionato porto franco.

Siccome il progetto di legge per la riforma della tariffa doganale, presentato in questi giorni dal signor ministro delle finanze, provvede appunto sull'oggetto di cui in dette petizioni, si propone la trasmissione delle medesime alla Commissione che sta esaminando quel progetto.

(La Camera approva.)

Petizioni 1687 e 2000. Vari negozianti napoletani residenti nella città di Cagliari lamentano come cosa dannosa al commercio che siansi soppressi i consolati di Cagliari e di Sassari, e che le cause di commercio siansi in primo grado attribuite ai tribunali di prima cognizione, chiedono che per l'utilità e pel vantaggio del commercio si stabiliscano quanto prima i tribunali di commercio, come quelli che sono più atti a giudicare prontamente e rettamente le cause riflettenti la mercatura, ed esprimono infine il desiderio che quei tribunali sieno composti di persone legali come lo erano i Consolati, o per lo meno che vi sia un presidente legale od un consultore.

La Commissione, considerando che le domande e le osservazioni dei petizionari potranno essere apprezzate nel formare il progetto di legge sull'organizzazione dei tribunali di commercio in tutto lo Stato, propone il rinvio di questa petizione al signor ministro di agricoltura e commercio, non che a quello di grazia e giustizia.

MANTELLI. Domando la parola.

Siccome vi è presso la Commissione o negli uffizi il progetto di legge presentato dall'onorevole deputato Sineo, relativo appunto ai tribunali di commercio, credo che sarebbe più opportuno di mandare questa petizione alla Commissione incaricata dello studio di quello stesso progetto di legge.

DEFORESTA, relatore. Farò osservare che quello stesso progetto non riflette che lo stabilimento dei tribunali di commercio negli Stati di terraferma, ed in modo provvisorio. Pare che sarebbe più opportuno che questa petizione fosse presa in considerazione nel formare il progetto di legge per lo stabilimento dei tribunali di commercio in tutto lo Stato, e non riguardo alla proposizione del deputato Sineo la quale non è che provvisoria e riflettente gli Stati di terraferma.

SULIS. Questa legge dovendosi estendere anche a Cagliari e Sassari, mi pare che le conclusioni della Commissione debbano essere variate nel senso espresso testè dall'onorevole deputato Mantelli. Del resto niente osterebbe a che si facesse il doppio invio al Ministero ed alla Commissione.

DEFORESTA, relatore. Per mio conto non faccio alcuna opposizione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il doppio invio al Ministero d'agricoltura e commercio, al Ministero di grazia e giustizia, ed alla Commissione.

(La Camera approva.)

DEFORESTA, relatore. Petizione 1809. L'avvocato Guglielmo P. Vivaldi propone: primo, che nessun membro del Parlamento possa avere alcun impiego dipendente dal potere esecutivo se non dopo due anni che avrà cessato di essere deputato, eccetto la carica di ministro; secondo, che i padri, figli e fratelli dei deputati, non possano avere pensioni con aumento di stipendio maggiore di lire 400 annue, salvo quelli che per meriti straordinari verranno giudicati degni di speciali favori.

La Commissione, considerando che non è il caso di modi-